

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

223 FALZACAPPA LEONARDO. Tarquinia. (n. 2)

S. Angelo - Vetralla, 25 agosto 1759. (Originale AGCP)

La competente Sacra Congregazione ha dato il consenso per la fondazione del Ritiro di Tarquinia. Lo stesso vescovo diocesano che gli comunica la notizia ne giubila. Paolo rende vivissime grazie prima al Signore, come raccomanda di fare il libro di Tobia, e poi ai suoi sostenitori, in particolare il Sig. Leonardo, che "tanto ha cooperato per il felice evento". Ora si tratta di passare a una sollecita realizzazione dell'opera santa che tanto bene farà ai prigionieri della città, ai cittadini e agli abitanti poveri della maremma. Per il disegno, ci ha già pensato lui, Paolo, così pure per trovare il capomastro, che è di Tarquinia e quindi potrà facilmente mettersi d'accordo con lui e gli altri responsabili della città. Mancano però i fondi. Per ottenerli chiede la mediazione del suo grande amico e benefattore, il Sig. Leonardo. E' di estrema importanza che egli trovi i modi giusti per ottenere un sussidio di base abbondante dai rappresentanti della città, ricorrendo, se necessario, anche al Papa, perché lo permetta.

I. C. P.

Ill.mo Signore, Sig. Padrone Colendissimo,

Benedictus Deus qui fecit nobiscum misericordiam suam.¹ Sento con consolazione e ringraziamento al Signore il buon esito della grazia uscita dalla Sacra Congregazione per la fondazione di un nostro Ritiro nel territorio di cotesta Ill.ma Città;² e ringrazio la Divina Bontà delle misericordie che si degna compartire a codeste amatissime anime, rendendo a V. S. Ill.ma vivissime grazie per avervi tanto cooperato con suo gran merito e con essersi tirato sopra la degnissima sua Persona e sopra l'Ill.ma Sua Casa tutte le più copiose benedizioni del cielo.

La speranza che viva tenevo nel cuore del felice evento, m'ha indotto giorni sono a far delineare un disegno per codesto Ritiro, e bramerei che Mastro Luca,³ verso la Natività di Maria Ss.ma, facesse un passo qui per seco intendermela; giacché poi devo partire. In appresso poi o verrò io stesso o, se sarò impedito, manderò un Religioso idoneo per trattare fondatamente le cose.

Siccome so il grande zelo che tutti Loro Ill.mi Signori Rappresentanti codesta Ill.ma Città hanno per la maggior gloria di Dio e vantaggio spirituale di tutte codeste Anime e di tutte le altre delle vicinanze marittime, così ho tutta la fiducia che vorranno dar tutta la mano acciò presto si perfezioni la grand'Opera, anche colle limosine dell'erario pubblico della Città; e perché dalla Sacra

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Congregazione del Buon Governo non gli riuscirebbe d'ottenere neppure la licenza d'uno scudo, così (se non fosse troppo il mio ardire) le suggerirei questo compenso: e sarebbe di formare, a nome dell'Ill.ma Comunità, un ben inteso memoriale a N. S.,⁴ esponendo la necessità spirituale di tal fondazione, tanto per il bene della città che della povera numerosa Gente di campagna marittima, ignorante, la maggior parte, anche dei dogmi della fede; e che a tal effetto supplicano la Santità Sua a concederle la grazia di poter spendere per la fabbrica di tal Ritiro quella somma che la di Loro Pietà si sente mossa a spendere, esprimendola in detto memoriale.

Andando poi io a Roma, supplicherei l'E.mo Rezzonico,⁵ nipote di N. S., acciò instasse presso Sua Santità per la grazia, ed in voce esporrei il resto anche a N. S. .

Tutto ciò lo pongo sotto il di Lei purgatissimo occhio, acciò giudichi si expediat an non.⁶

E qui pieno d'infinite obbligazioni passo a rassegnarmi col più profondo rispetto ed ossequio, racchiudendola con tutta la piissima Sua Casa nelle Piaghe Santissime di Gesù

di V. S. Ill.ma

Vetralla Ritiro di S. Angelo ai 25 agosto 1759

Aggiungo che anche Mons. Vescovo⁷ mi dà con giubilo tal notizia, e s'offerisce desideroso di cooperarvi fino che vive. Deo gratias.⁸

Ind.mo Servitore Obbl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 223

1. Letteralmente: "Benedetto Dio che ci ha usato misericordia". Cf. Tb 12, 6 volg.: "Benedicite Deum coeli, et coram omnibus viventibus confitemini ei, quia fecit vobiscum misericordiam suam". Traduzione CEI: "Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto". Paolo della Croce ha collegato il testo di Tobia con quello della seconda lettera ai Corinti dell'apostolo Paolo. Cf. 2 Cor 1, 3: "Sia benedetto Dio". Cf. anche Ef 1, 3 e Sal 66 (65), 20.
2. Il 17 agosto 1759 la Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari emanò un Rescritto che autorizzava la costruzione del Ritiro a Tarquinia (VT).
3. Si tratta di mastro Luca Alessi, già pratico di costruzione di Ritiri, perché aveva lavorato in varie case, ma in particolar modo nel Ritiro della Madonna del Cerro presso Tuscania (VT). Per notizie su questo muratore di fiducia, cf. lettera n. 105, nota 6 e Zoffoli I, pp. 1232-1233.
4. La sigla "N. S." significa "Nostro Signore" e intende il Papa, Clemente XIII.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

5. Il Card. Carlo Rezzonico, che era stato protettore della Congregazione Passionista, il 6 luglio 1758 fu eletto Papa assumendo il nome di Clemente XIII. Egli aveva due nipoti, chiamati “i due fratelli Rezzonici”: Carlo (1724-1799) e Giovan Battista (1740-1783). Il primo fu promosso cardinale da suo zio appena eletto Papa nel 1758, mentre Giovan Battista ebbe la porpora da Clemente XIV nel 1770. Qui Paolo allude a Carlo. Evidentemente, avendo lo stesso nome e cognome, questo nipote non va confuso con lo zio Papa.
6. “Se convenga o no”.
7. Il vescovo che guidò la diocesi di Montefiascone e Tarquinia dalla fine del 1753 all’inizio del 1771, si chiamava Mons. Saverio Giustiniani. Fu promosso infatti a vescovo di Montefiascone il 9 dicembre 1753 dal Papa Benedetto XIV e vi rimase fino al giorno della sua morte, avvenuta il 13 gennaio 1771 (cf. lettera n. 109, nota 1).
8. “Rendiamo grazie a Dio”.